

Lisetta Carmi nasce a Genova nel 1924 da una famiglia ebraica, dove lei e i suoi due fratelli ricevono una educazione severa, ma anche un incoraggiamento alle proprie inclinazioni artistiche. Ha un carattere ribelle, vorrebbe essere anche lei un maschio, come i suoi due fratelli maggiori. Fin da piccola dice di non volersi sposare per non avere padroni. La sua biografia la definisce “donna dalle cinque vite”. La musica è la sua prima passione, e sua compagna fin da giovanissima. Inizia lo studio del pianoforte a dieci anni col maestro Alfredo They, allievo di Ferruccio Busoni. A 14 anni subisce la violenza della persecuzione razziale, viene espulsa dalla scuola, viene a contatto precocemente con i drammi dell'emarginazione e dell'ingiustizia sociale, temi che la segneranno, a cui si dedicherà negli anni successivi. Poco dopo l'emanazione delle leggi razziali suo padre decide di lasciare l'Italia, e Lisetta si rifugia con i genitori in Svizzera, dove già si trovano i suoi fratelli. Lei stessa racconta di essere fuggita a piedi attraverso le montagne, tenendo per mano la sua mamma, e sotto l'altro braccio i volumi del Clavicembalo ben temperato di Bach. In Svizzera continua lo studio del pianoforte, come testimoniano alcune dei suoi volumi. Dopo la guerra, tornata a Genova e poi spostatasi a Milano, intraprende la carriera della pianista concertista, sui palcoscenici italiani ed internazionali. Trascorre anche un periodo in Israele, come testimoniano alcune sue edizioni musicali pubblicate a Tel Aviv. Il legame con il Paese fu così forte che valutò anche di trasferirvisi. Alla musica affianca la passione politica, con la militanza nel PCI. Verso la fine degli anni Cinquanta l'Italia è scossa dai movimenti di piazza, conseguenti alla svolta politica del governo verso destra. Lisetta ne è colpita, e mal sopporta il clima ovattato delle sale da concerto, l'unico ambiente che ha frequentato fino a quel momento. Un episodio cambia radicalmente la sua vita: vuole partecipare ad una manifestazione per i diritti sindacali dei portuali di Genova, ma il suo maestro la sconsiglia, preoccupato dei rischi. Lei allora decide: se la carriera di concertista deve essere un impedimento ai suoi ideali e alle sue passioni, è meglio interromperla. Decide così di abbandonare la musica, definitivamente, per seguire la sua passione politica. La sua attività musicale prosegue, probabilmente, fino al 1965: è di quell'anno la dedica, in un volume a lei appartenuto, di un compositore francese (Romuald Vandelle) che fu comandante partigiano sul Jura. Nello stesso periodo, l'inizio degli anni Sessanta, Lisetta scopre la fotografia, quasi per caso, accompagnando in Puglia l'amico musicologo Leo Levi a studiare i canti delle comunità ebraiche pugliesi. Inizia ad utilizzare la macchina fotografica per raccontare il mondo che vede; lavora come fotografa di scena in Teatro; si dedica poi al mondo dei lavoratori portuali di Genova, dei travestiti e prostitute, gli ultimi della società. Il suo libro con le fotografie dei travestiti farà scandalo. Le sue foto di Ezra Poud, realizzate poco prima che lui morisse, le hanno portato premi e notorietà. Il suo lavoro viene paragonato a quello di Cartier-Bresson. Di sé, Lisetta dice “ho fotografato per capire la vita”. Viaggia molto: si reca in sud America, in Oriente, e continua ad utilizzare la fotografia per raccontare ed interpretare il mondo, e per dare voce ai deboli e agli emarginati. La sua carriera come fotografa dura 18 anni, quando avviene una nuova svolta nella sua vita. Lisetta si sente insoddisfatta, sente il bisogno di un rinnovamento; una sua amica la invita in India, nel 1976, e durante il viaggio conosce un maestro spirituale, Babaji, dal quale rimane così colpita che decide di seguire i suoi insegnamenti, e di aprire un centro spirituale (ashram) in Italia. Affronta tutte le difficoltà pratiche e burocratiche, aiutata da due fedeli collaboratrici, e nel 1986 apre il centro nel magnifico borgo di Cisternino. Nel centro vive insieme alle persone che accoglie, le aiuta ad affrontare i loro problemi; l'ashram diventa presto un centro importante di spiritualità a livello internazionale. Nel 1992 lascia la direzione del centro e si riavvicina alla musica, poiché incontra di nuovo un suo ex allievo, Paolo Ferrari, che la coinvolge in una nuova esperienza culturale e musicale, che prosegue per alcuni anni. Ora Lisetta, a più di novanta anni, vive nella sua casa di Cisternino in Puglia, dove trascorre la sua vita serena, tra le sue cose, leggendo lettere, e stando in silenzio.